



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia dell'Umbria nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia - Piazza Italia, 15 - 06121 Perugia - tel. 075 5447611

Dopo il marcato peggioramento del primo trimestre dell'anno sono emersi per l'economia umbra alcuni primi segnali di un arresto nel deterioramento del quadro congiunturale osservato a partire dal 2007. Il giudizio complessivo sul 2009 rimane comunque negativo con riguardo a tutti i principali indicatori economici regionali e i settori di attività. Nell'industria manifatturiera il peggioramento ha interessato soprattutto le aziende operanti nella lavorazione di minerali non metalliferi, in connessione con l'ulteriore indebolimento dell'edilizia. I dati sull'occupazione e sul ricorso alla Cassa integrazione segnalano un deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro. È proseguito il rallentamento del credito al settore produttivo; si è contratto quello nei confronti del comparto manifatturiero e delle imprese di minori dimensioni. La dinamica dei prestiti alle famiglie ha mostrato segni di stabilizzazione a partire dall'inizio dell'anno; sono lievemente riprese le erogazioni dei mutui, grazie al positivo andamento della componente indicizzata. La qualità del credito ha continuato a risentire della congiuntura sfavorevole. È rimasta intensa la propensione dei risparmiatori umbri verso strumenti finanziari caratterizzati da elevata liquidità e basso profilo di rischio, anche alla luce dei bassi tassi di remunerazione offerti dagli investimenti alternativi.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

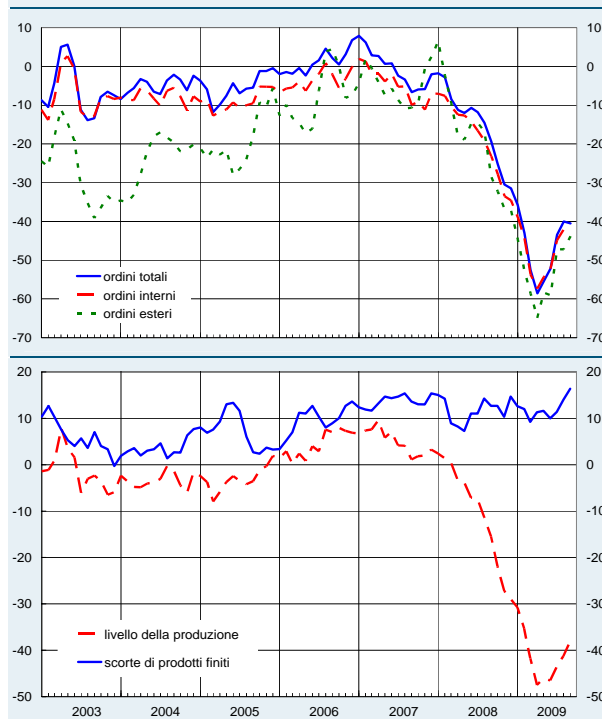
In base all'indagine qualitativa dell'ISAE la domanda rivolta alle imprese regionali del settore industriale ha subito un forte calo nei primi mesi del 2009; a giudizio degli imprenditori, solo nel secondo trimestre si è attenuato il deterioramento degli ordini, sia interni che esteri (fig. 1 e tav. a1).

La dinamica degli ordini si è riflessa sull'attività produttiva che, dopo aver raggiunto un punto di minimo in aprile, ha cominciato una lenta risalita nei mesi estivi. Secondo le informazioni qualitative dell'ISAE, tuttavia, il recupero della produzione è stato rivolto, almeno in parte, alla ricostituzione delle scorte di prodotti finiti (fig. 1); resta alta, pertanto, l'incertezza sulle prospettive a medio termine, che dipenderanno soprattutto dalla ripresa della domanda finale. Nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno il grado di utilizzo degli impianti è stato lievemente superiore ai bassi livelli registrati nel primo (tav. a1).

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di oltre 140 imprese regionali con almeno 20 addetti ha confermato tali tendenze, fornendo prime indicazioni di un arresto dell'evoluzione negativa della congiuntura.

Figura 1

Ordini, produzione e scorte nell'industria (1)
(saldi percentuali su dati destagionalizzati)



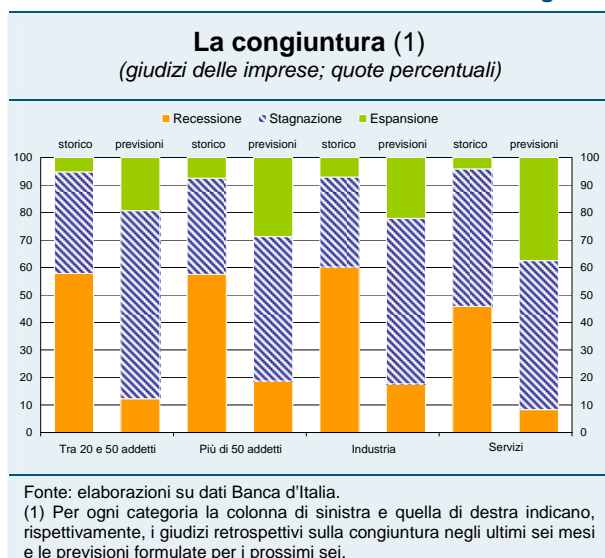
Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota di risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è la differenza tra le modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale".

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

Figura 2



Sei imprese su dieci hanno giudicato il proprio mercato di riferimento in recessione negli ultimi sei mesi (fig. 2); tuttavia i tre quarti di queste ritengono che la caduta si sia arrestata, prevedendo per il prossimo semestre una fase di stagnazione (nel 55,7 per cento dei casi) o di espansione (20,3 per cento). In generale, soltanto il 16,1 per cento delle aziende (una quota inferiore che nel resto del Paese) ritiene che si troverà ad operare in un mercato in recessione.

Indicazioni positive emergono anche dalle risposte sugli ordini che, dopo la forte diminuzione dei primi mesi dell'anno, hanno mostrato segnali di stabilizzazione a partire dall'estate. È invece proseguita la debolezza della domanda di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (destinati soprattutto all'edilizia) e, in misura più contenuta, della meccanica.

Un lieve recupero della domanda è atteso per i prossimi mesi per oltre la metà del campione regionale; in provincia di Terni tale quota è più elevata, soprattutto tra le imprese di dimensioni minori (tra 20 e 49 addetti).

Larga parte delle imprese prevede volumi produttivi stabili (37,8 per cento) o in aumento (36,4 per cento) per l'ultima parte dell'anno. Le attese per il quarto trimestre appaiono più rosee nei giudizi delle imprese con più di 50 addetti e per quelle operanti nel comparto del tessile, mentre le imprese della carta, stampa e editoria si aspettano un sensibile calo della produzione.

L'arresto della caduta osservato nel corso dell'estate è tuttavia insufficiente a cambiare il giudizio complessivo sull'anno in corso, che registra cali generalizzati in tutti i principali indicatori economici nel confronto con il 2008.

Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, il fatturato a prezzi costanti dovrebbe registrare una ulteriore diminuzione: -9,1 per cento (-8,5

a Perugia, -11,3 a Terni), dopo il -3,3 per cento del 2008. Il calo è stato lievemente più contenuto rispetto alle attese (-11,9 per cento) e ha riguardato tutti i settori; ha colpito in misura maggiore le imprese della carta, stampa e editoria (-26,3 per cento), mentre l'alimentare dovrebbe chiudere l'anno con valori in linea con quelli del 2008.

L'andamento del fatturato ha risentito anche della riduzione dei prezzi (operato da oltre un terzo del campione), che nella gran parte dei casi non è servito ad arginare il calo delle vendite. Con l'eccezione del numero limitato di imprese che hanno beneficiato dell'andamento favorevole del costo delle materie prime, in ripresa ma ancora basso rispetto all'anno passato, il contenimento dei prezzi ha prodotto un sensibile assottigliamento dei margini unitari di profitto.

Alla luce della perdurante debolezza del quadro congiunturale si sono inoltre concretizzati i segnali, già emersi nei mesi passati, di un sensibile rallentamento nell'accumulazione del capitale. Le risposte fornite dal campione di imprese industriali interpellate dalla Banca d'Italia indicano che, rispetto al 2008, la spesa complessiva per investimenti fissi in regione dovrebbe risultare in calo del 25 per cento circa.

Un'impresa su quattro ha rivisto al ribasso i propri piani d'investimento in corso d'anno; lo ha fatto soprattutto alla luce di considerazioni di carattere tecnico-organizzativo e per far fronte alla debolezza della domanda; i fattori finanziari hanno avuto un ruolo solo per il 6,9 per cento delle imprese (soprattutto di grandi dimensioni). Nessuna variazione di rilievo è emersa, nei piani attuali, per la spesa complessiva per investimenti che sarà effettuata nel 2010.

È proseguito il calo della redditività. Un'impresa su cinque (una su tre in provincia di Terni) prevede che il 2009 si chiuderà con una perdita, più accentuata per quelle di minori dimensioni.

La fase di difficoltà attraversata dalle imprese si è riflessa anche sul credito commerciale: secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia, quasi tre imprese su quattro hanno sofferto un peggioramento nella prima metà dell'anno, in molti casi proseguito anche dopo l'estate. L'aumento dei ritardi nei pagamenti, spesso osservato nonostante l'estensione delle dilazioni concesse alla clientela, è stato particolarmente intenso per le imprese nella provincia di Terni e per le più piccole.

La domanda stagnante, lo sfavorevole clima di fiducia e l'incertezza sui tempi della ripresa hanno avuto ripercussioni sul saldo demografico delle imprese manifatturiere, risultato ancora negativo. Secondo i dati di InfoCamere-Movimprese nel primo semestre dell'anno in corso il saldo tra iscrizioni al Registro delle imprese e relative cessazioni in rapporto al nu-

mero di aziende attive al termine del periodo è stato pari al -1,6 per cento (tav. a2), in linea con quanto registrato nel primo semestre del 2008. La flessione è stata più intensa nei settori del tessile-abbigliamento e della lavorazione di minerali non metalliferi.

Le costruzioni

Il protrarsi della crisi economica ed il conseguente calo della domanda di nuove abitazioni hanno ulteriormente indebolito le imprese delle costruzioni.

Le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) dei primi nove mesi del 2009 sono state quasi cinque volte quelle del corrispondente periodo dello scorso anno. Sulla base della rilevazione Movimprese, nello stesso periodo il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende edili è diventato, sia pur di poco, negativo.

Nelle attese degli operatori del settore, difficilmente le agevolazioni recentemente introdotte per l'ampliamento delle unità abitative porteranno benefici apprezzabili per l'anno in corso, potendo sortire effetti più probabilmente solo a partire dal 2010 (va tuttavia notato che nei primi quattro mesi dell'anno l'aumento delle domande di agevolazione fiscale per ristrutturazioni abitative è stato particolarmente debole in Umbria: 1,1 per cento su base annua; 8,7 per cento nella media nazionale).

Oltre il 70 per cento delle imprese del settore intervistate nel corso del sondaggio congiunturale effettuato dalla Banca d'Italia si attende una forte riduzione dei volumi produttivi rispetto al 2008.

In base alle informazioni raccolte presso la sezione regionale dell'Osservatorio degli appalti pubblici e presso gli enti appaltanti, nel 2009 gli investimenti in opere pubbliche dovrebbero far segnare una ripresa del 10 per cento circa su base annua, grazie soprattutto ai cantieri del "Quadrilatero Marche-Umbria". In prospettiva, la dinamica delle grandi opere condizionerà in misura crescente l'andamento del comparto, anche alla luce delle difficoltà finanziarie degli Enti locali, i cui appalti sono in calo del 30 per cento rispetto a un anno fa. Anche il valore complessivo dei bandi di gara relativi alle opere da avviare in futuro è diminuito, nelle rilevazioni del CRESME, dell'83,5 per cento, spostando in avanti i tempi di una possibile ripresa.

Le informazioni fornite dall'Agenzia del Territorio evidenziano per il secondo anno consecutivo un calo delle transazioni immobiliari (-13,3 per cento) che ha interessato sia il comparto residenziale sia quello produttivo. I prezzi, secondo i dati del *Consulente Immobiliare*, sarebbero aumentati dell'1,7 per cento su base annuale, dopo il 3,2 del 2008. La rilevazione della Borsa immobiliare regionale segnala una diminuzione dei costi di locazione (-2 per cento circa).

I servizi

Il commercio. – La difficile situazione congiunturale ha pesato sui consumi delle famiglie, che hanno iniziato a manifestare timidi segnali di ripresa solo nel secondo trimestre. Secondo l'ANFIA, nei primi otto mesi dell'anno le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dello 0,4 per cento; la tendenza, tuttavia, si è invertita a partire da marzo, in concomitanza con l'introduzione degli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese dei servizi presso il Registro delle imprese si è confermato negativo (-0,8 per cento delle imprese attive a fine periodo; tav. a2), in misura maggiore per le società di persone (-2,2 per cento).

Sulla base dell'indagine di Unioncamere, nel primo semestre del 2009 le vendite della grande distribuzione organizzata avrebbero progressivamente rallentato, facendo comunque segnare una crescita complessiva del 3,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008.

Un'impresa del commercio su cinque ha lamentato un peggioramento nelle condizioni del credito commerciale nella prima metà dell'anno, in attenuazione nei mesi immediatamente precedenti il sondaggio. Vi è corrisposta una maggiore domanda di credito finalizzata al finanziamento del capitale circolante, cui si è però generalmente contrapposta la percezione di una maggiore severità nei criteri di erogazione.

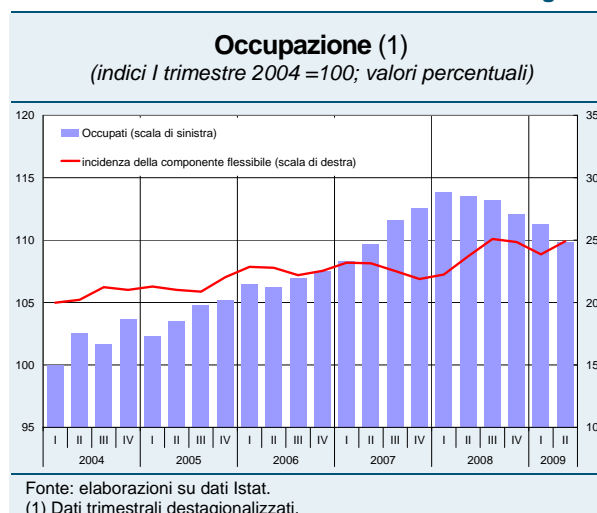
Il turismo. – Secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Umbria, nei primi sei mesi del 2009 gli arrivi di turisti e le relative presenze sono diminuiti, rispettivamente, del 13,3 e del 12,0 per cento (tav. a5). Pur se a ritmi più contenuti, i flussi turistici hanno continuato a diminuire, nel confronto con il 2008, anche nei mesi estivi. Il peggioramento, che ha riguardato sia i visitatori di nazionalità italiana sia gli stranieri, ha colpito tutte le tipologie di strutture ricettive. Nel complesso, la quota di presenze di stranieri sul totale si è lievemente ridotta, al 29,6 per cento.

I trasporti. – Secondo i dati di Assaeroporti tra gennaio e settembre è aumentato del 10,7 per cento il numero di passeggeri che hanno utilizzato lo scalo regionale. Il calo del traffico sulle tratte nazionali è stato più che compensato dall'incremento dei passeggeri in arrivo e partenza con voli internazionali.

Gli scambi con l'estero

Nella fase più acuta della recessione gli scambi commerciali internazionali hanno subito un marcato rallentamento. Anche l'export regionale ne ha risentito. Secondo i dati provvisori dell'Istat il valore delle esportazioni umbre nei primi sei mesi dell'anno è calato del 31,3 per cento (-24,2 a livello nazionale;

Figura 3



degli occupati stranieri; al netto di questa componente la riduzione del numero degli occupati complessivi sarebbe stata ancora più accentuata. Il tasso di occupazione degli immigrati è diminuito di oltre 3 punti percentuali rispetto al primo semestre 2008, al 63,6 per cento. I nuovi occupati di nazionalità non italiana, inoltre, sono stati impiegati in posizioni a tempo determinato o a tempo parziale.

L'offerta di lavoro è diminuita di circa un punto percentuale nei primi sei mesi dell'anno sul corrispondente periodo del 2008. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è sceso al 67,8 per cento, soprattutto per il calo della componente femminile (-3 punti percentuali).

Secondo le rilevazioni dell'Istat il tasso di disoccupazione in regione è salito al 6,5 per cento nel primo semestre dell'anno (7,7 per cento in Italia; tav. a6); l'incremento rispetto al corrispondente periodo del 2008 è di quasi 2 punti percentuali. È cresciuto del 29,2 per cento su base annua il numero delle persone in cerca di occupazione e in possesso di precedenti esperienze lavorative. Il tasso di disoccupazione femminile è aumentato di oltre 3 punti percentuali, al 9,0 per cento; quello giovanile ha raggiunto il 19,3 per cento, quasi 6 punti percentuali in più che nel primo semestre dell'anno scorso (resta comunque inferiore al dato nazionale).

La fase ciclica negativa si è riflessa in un forte aumento delle ore di CIG. Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2009 il numero di ore complessivamente autorizzate in Umbria ha raggiunto i 7 milioni (erano meno di 2 milioni nello stesso periodo del 2008; tav. a7).

L'incremento, sia nella componente ordinaria sia nella straordinaria, ha interessato quasi tutti i settori ed è stato più intenso nei comparti della metallurgia, della meccanica, del tessile-abbigliamento e della trasformazione di minerali.

tav. a3). Nello stesso periodo le importazioni si sono ridotte del 40,9 per cento.

La flessione degli scambi con l'estero ha riguardato tutti i principali settori dell'economia regionale (tav. a3). L'export del comparto metallurgico è più che dimezzato; la sua quota sulle esportazioni regionali è scesa a poco più del 20 per cento, dal 30 per cento circa del 2008. Anche al netto di tale settore la dinamica delle esportazioni risulta negativa (-18,3 per cento). Le esportazioni del tessile e abbigliamento si sono ridotte del 21,5 per cento, quelle di macchine e di prodotti meccanici sono calate del 17,8 per cento e quelle dell'alimentare del 14,1 per cento (un calo maggiore di quello registrato a livello nazionale).

La contrazione ha interessato tutti i principali mercati di destinazione (tav. a4). Nell'area dell'euro, dove si concentra quasi la metà delle esportazioni regionali, le vendite sono diminuite del 27,2 per cento. La dinamica negativa della domanda ha comportato consistenti diminuzioni delle esportazioni anche verso gli Stati Uniti (-27,3 per cento) e il Regno Unito (-28,6 per cento).

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2009 il numero di occupati residenti in regione è diminuito del 2,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008 (-1,2 in Italia; tav. a6 e fig. 3). Il calo ha riguardato esclusivamente le donne (-6,6 per cento), a fronte di un contenuto aumento dell'occupazione maschile (0,4 per cento).

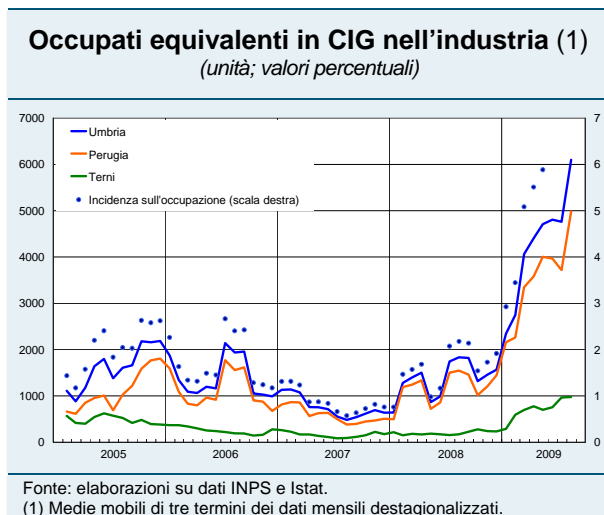
A livello settoriale la diminuzione è stata particolarmente marcata nel commercio, dove il numero di lavoratori è sceso di circa 9 mila unità (-16,3 per cento), e nell'industria in senso stretto, la cui occupazione si è ridotta di 8 mila unità (-8,7 per cento).

Il calo ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia quelli autonomi (rispettivamente -2,3 e -3,8 per cento sul primo semestre del 2008). Per questi ultimi la riduzione è stata particolarmente marcata tra i collaboratori coordinati e continuativi o lavoratori a progetto (-38,3 per cento).

Secondo i dati dell'Istat, nel primo semestre la quota di occupati in Umbria con un contratto flessibile ha raggiunto il 24,8 per cento (44,7 per cento per gli stranieri; fig. 3). In particolare, considerando la sola occupazione dipendente, circa il 30 per cento dei lavoratori ricopre una posizione temporanea o a tempo parziale.

Similmente a quanto accade nel resto d'Italia, per effetto delle relative registrazioni all'anagrafe è continuato, anche a livello regionale, l'aumento del numero

Figura 4



L'incidenza del numero di occupati equivalenti in CIG sull'occupazione totale nell'industria in senso stretto ha raggiunto valori storicamente elevati nel primo semestre del 2009 (5,9 per cento, dall'1,6 nella media del 2008; fig. 4).

Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si sono aggiunti gli interventi in deroga. In base ai dati di Italia Lavoro, nei primi nove mesi dell'anno il numero massimo di lavoratori ammessi a tale forma di tutela è stato di 6.297 unità.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

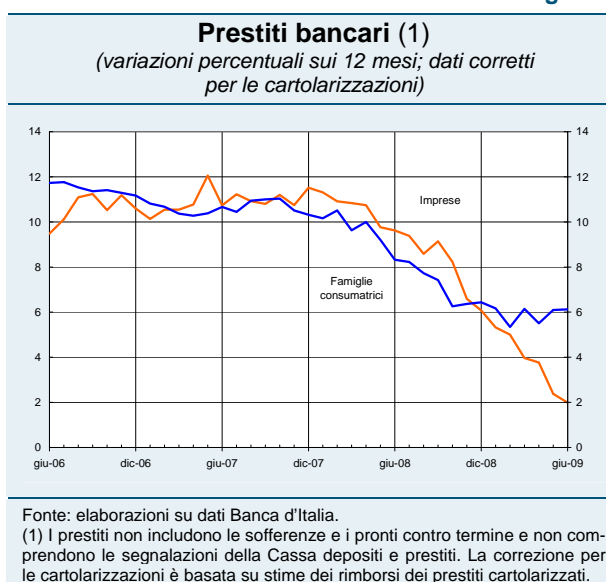
Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari a clientela residente in Umbria, corretti per tenere conto dell'effetto contabile delle operazioni di cartolarizzazione, sono aumentati del 3,1 per cento (tav. a8), in rallentamento rispetto alla fine del 2008, ma mantenendosi su livelli di crescita più sostenuti di quelli registrati a livello nazionale.

L'espansione è stata superiore in provincia di Terni (4,4 per cento, contro il 2,8 di Perugia), principalmente per la componente destinata alle famiglie consumatrici (9,4 per cento, a fronte del 5,1 di Perugia); si è concentrata negli istituti di credito di dimensione medio-piccola, mentre le banche maggiori hanno fatto segnare un arretramento dell'11,6 per cento su base annua.

I tassi hanno iniziato a riflettere le mutate condizioni di mercato. È diminuito di 2,2 punti percentuali, rispetto alle condizioni applicate alla fine del 2008, il tasso sulle operazioni a breve termine, che si è portato al 5,6 per cento (tav. a12); il TAEG sulle nuove operazioni a più lungo termine è sceso di 1,9 punti, attestandosi al 4,1 per cento (nello stesso periodo la diminuzione dell'Euribor a sei mesi è stata di 2,8 punti percentuali).

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno i prestiti al comparto produttivo hanno decelerato al 2,0 per cento (fig. 5), oltre quattro punti in meno rispetto a fine 2008 (la dinamica in Italia è stata più accentuata); il rallentamento sarebbe proseguito nei mesi di luglio e agosto. Sulla base delle informazioni disponibili, l'incremento parrebbe concentrato nella componente a medio e lungo termine, a fronte di una flessione di quella a breve.

Figura 5



L'andamento peggiore si è verificato per le imprese con meno di 20 addetti (per le quali il credito è calato dello 0,4 per cento su base annua; tav. a9) e, in generale, per quelle manifatturiere (-1,6 per cento).

Il dato riferito al comparto manifatturiero è ascrivibile al calo dei prestiti alle imprese operanti nel settore dei prodotti alimentari, dei minerali non metalliferi e dei materiali elettrici. Il comparto dei metalli ha fatto segnare un ulteriore arretramento del 4,4 per cento, comunque più modesto rispetto al calo del 2008 (-20,5 per cento).

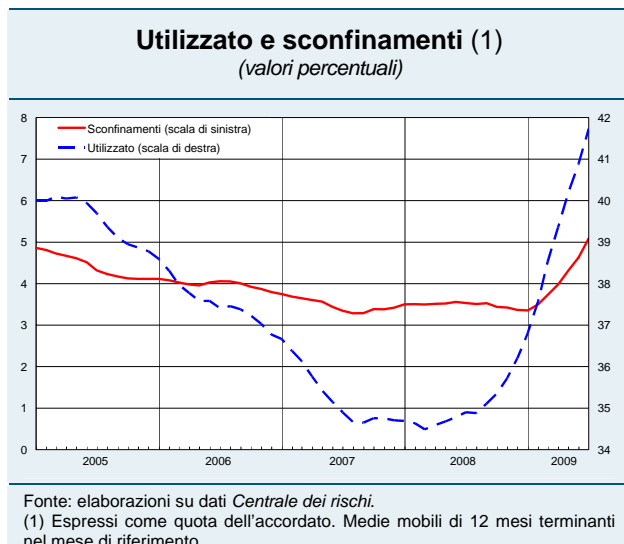
Il credito complessivamente erogato alle imprese del terziario ha rallentato al 3,4 per cento (dal 5,3 per cento di dicembre 2008), sostenuto in particolare dai prestiti al commercio. Una dinamica più debole ha invece contraddistinto le imprese collegate al turismo.

Ha decelerato anche la crescita dei finanziamenti destinati all'edilizia (al 6,8 per cento), sebbene il dato resti migliore che negli altri settori. Le difficoltà dell'attuale fase congiunturale si sono riflesse soprattutto nelle nuove erogazioni destinate a investimenti in costruzioni: nel primo semestre dell'anno in corso il calo su base annua è stato di oltre il 20 per cento (-12,9 per cento per il segmento abitativo).

Sono aumentate le tensioni di utilizzo delle aperture di credito in conto corrente; rispetto all'accordato gli

sconfinamenti sono passati dal 3,4 per cento di fine 2008 al 5,1 di giugno (fig. 6). È proseguita anche la crescita del rapporto tra utilizzato e accordato, che ha raggiunto il 41,7 per cento in giugno (dal 36,2 di fine 2008).

Figura 6



Secondo le informazioni desumibili dalla Centrale dei rischi, i prestiti concessi in forma di *leasing* sono cresciuti dell'11,4 per cento su base annua (9,4 per cento a fine 2008). I crediti commerciali anticipati con operazioni di *factoring* hanno invece risentito della debole dinamica del fatturato, registrando un calo del 26,6 per cento (0,4 per cento a fine 2008).

In base al sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti, solo poco meno del 30 per cento del campione avrebbe aumentato la domanda di credito nei sei mesi terminanti in settembre. L'effetto della diminuzione dei volumi di fatturato avrebbe quindi più che compensato quello derivante dall'allungamento del ciclo finanziario.

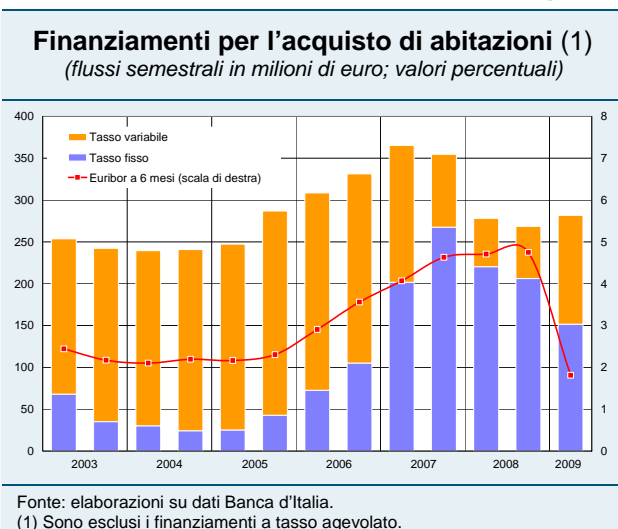
La quota di intervistati che ha segnalato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito negli ultimi mesi è stata di poco inferiore al 30 per cento. I problemi hanno riguardato soprattutto il settore industriale, dove quasi la metà delle imprese ha lamentato difficoltà che si sono concretizzate soprattutto in costi più alti o in maggiori garanzie richieste (circa il 67 per cento dei casi); meno frequenti sono stati i casi di diniego nell'erogazione di nuovi fondi (17 per cento circa).

I prestiti alle famiglie. – L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici corretti per le cartolarizzazioni, in calo dalla fine del 2007, si è stabilizzato nel corso della prima metà dell'anno, mantenendosi su tassi di crescita prossimi a quelli di fine 2008 (6,1 per cento a fronte del 6,4 per cento di fine 2008; fig. 5 e tav. a8); è stato particolarmente positivo per la componente a

breve termine, in crescita del 7,4 per cento (dati non rettificati). Dalle informazioni disponibili per i mesi di luglio e agosto emergerebbero segnali di un lieve rallentamento del credito.

Il calo del costo delle operazioni di mutuo per l'acquisto dell'abitazione (dal 5,7 di dicembre al 3,9 per cento di giugno; tav. a12) si è riflesso sulle erogazioni, soprattutto quelle a tasso indicizzato, la cui quota sul totale è passata dal 23,2 del secondo semestre del 2008 al 46,1 per cento (fig. 7). A fine giugno lo stock di prestiti della specie era pari al 53,0 per cento del totale.

Figura 7



La componente relativa al credito al consumo ha mostrato una leggera ripresa, come risultato del crescente impegno delle società finanziarie in attività diverse da quelle connesse con le carte di credito, che continuano a espandersi a tassi elevati (11,6 per cento, a fronte dell'8,2 di fine 2008).

I prestiti in sofferenza

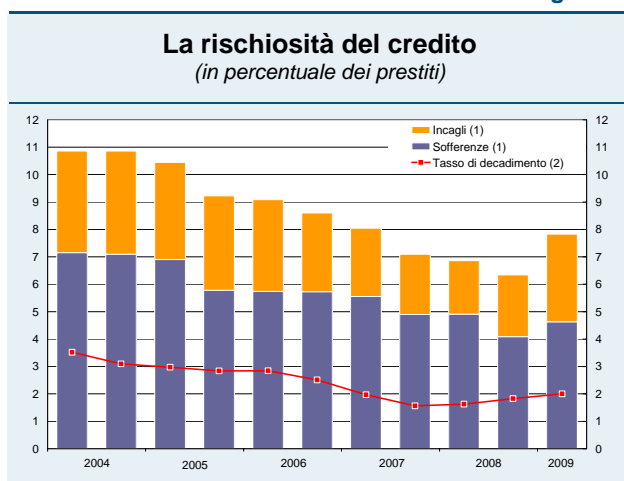
La qualità del credito ha risentito della congiuntura sfavorevole: nella media dei dodici mesi terminanti a giugno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto alla consistenza di prestiti in essere all'inizio del periodo è passato dall'1,4 di fine 2008 all'1,6 per cento (tav. a10); il valore è leggermente superiore alla media nazionale.

Nel settore produttivo il tasso di decadimento è tornato sui livelli di due anni fa (1,9 per cento); la crescita è stata marcata nel terziario (dall'1,8 al 2,4 per cento). Nel manifatturiero, a fronte di una sostanziale stabilità complessiva, si sono registrati peggioramenti nel tessile-abbigliamento e nella produzione di macchine industriali.

L'incidenza dello stock di crediti in sofferenza sul totale dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 4,6 per cento, dal 4,1 di fine 2008. I finanziamenti concessi a

clienti in temporanea difficoltà (“incagli”) sono aumentati, nello stesso periodo, dal 2,2 al 3,4 per cento; un incremento simile hanno evidenziato i crediti scaduti da oltre 90 giorni (3,4 per cento; fig. 8).

Figura 8



Fonte: elaborazioni su dati *Centrale dei rischi*.

(1) Consistenze a fine giugno e a fine dicembre di ciascun anno. – (2) Flussi semestrali delle “sofferenze rettificata” in rapporto alle consistenze dei prestiti non in “sofferenza rettificata” in essere all’inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove “sofferenze rettificate” sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati per le due colonne sono calcolati come medie di quattro trimestri terminanti, rispettivamente, a giugno e a dicembre di ogni anno.

Per le famiglie consumatrici il tasso di decadimento è rimasto sostanzialmente stabile rispetto a fine 2008 (0,8 per cento). L’incidenza dello stock di crediti in sofferenza è cresciuta dal 2,5 al 2,8 per cento. Sono

risultate in leggera diminuzione le altre partite anomale (crediti incagliati e scaduti), passate dal 6,2 al 6,0 per cento del totale dei prestiti.

I depositi bancari

A giugno i depositi bancari di famiglie consumatrici e imprese sono cresciuti su base annua del 7,0 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre 2008 (9,6 per cento; tav. a11). La decelerazione ha riguardato in particolare le famiglie consumatrici (5,3 per cento), mentre per le imprese si è registrato un lieve incremento del tasso di espansione (dal 12,0 al 12,5 per cento).

Nonostante la progressiva diminuzione della remunerazione (tav. a12), è accelerata la crescita dei depositi in conto corrente, che ha raggiunto il 14,7 per cento su base annua dal 10,9 di fine 2008. L’andamento è in larga misura riconducibile al basso costo opportunità di detenere strumenti finanziari altamente liquidi, in virtù di un differenziale ancora modesto rispetto ad altri investimenti a breve termine (nella media del secondo trimestre dell’anno il tasso lordo sui BOT a tre mesi è giunto allo 0,95 per cento).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (1) (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	77,0	-2,8	-8,1	2,0	4,5	10,5
2007	77,6	-5,2	-3,6	-1,1	4,8	13,7
2008	74,4	-20,6	-22,4	-17,8	-12,8	11,8
2008 – 1° trim.	76,6	-10,9	-9,5	-10,0	0,5	8,9
2° trim.	75,9	-13,9	-14,6	-10,7	-7,2	11,0
3° trim.	74,7	-23,1	-28,6	-19,1	-15,4	12,7
4° trim.	70,4	-34,5	-37,1	-31,3	-28,9	14,7
2009 – 1° trim.	65,6	-54,2	-58,6	-52,5	-41,7	9,2
2° trim.	68,3	-51,9	-59,0	-52,2	-46,5	10,0
3° trim.	67,8	-40,8	-43,8	-40,5	-37,9	16,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	I semestre 2008			I semestre 2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	385	546	19.118	394	524	18.946
Industria in senso stretto	247	398	9.985	209	371	9.928
Costruzioni	639	571	12.713	545	576	12.811
Commercio	612	899	20.416	689	855	20.583
Alberghi e ristoranti	94	144	4.088	112	159	4.190
Trasporti, magaz. e comunic.	37	141	2.764	42	103	2.716
Attività immob., noleggio, informatica e ricerca	222	277	7.328	233	263	7.623
Altri servizi	179	262	6.083	170	198	6.193
Imprese non classificate	1.038	168	293	905	172	328
Totale	3.453	3.406	82.788	3.299	3.221	83.318

Fonte: Infocamere, Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per escludere l'effetto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	34	-26,5	7,9	34	-14,2	-1,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	..	-2,6	-62,5	3	-46,9	-64,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	124	16,3	-14,1	137	2,3	-15,4
Prodotti tessili e abbigliamento	155	4,9	-21,5	56	8,5	-18,2
Pelli, accessori e calzature	33	-5,5	-7,1	30	-8,4	-19,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	30	1,9	-25,2	40	-8,3	-30,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	::	34,1	-89,5	13	15,9	-7,7
Sostanze e prodotti chimici	76	5,0	-19,0	53	-6,7	-16,0
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19	-35,0	19,3	4	-4,9	31,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	75	2,7	-22,5	57	4,6	-10,8
Metalli di base e prodotti in metallo, escl. mac. e imp.	257	-21,1	-57,6	212	-23,2	-62,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15	-18,3	-23,2	37	67,4	10,9
Apparecchi elettrici	78	14,4	-10,0	13	-1,7	-28,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	272	0,8	-17,8	83	-1,2	-43,6
Mezzi di trasporto	45	0,8	-44,3	18	-36,8	-62,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	32	1,1	-18,4	15	-8,6	-11,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	-26,1	67,3	5	-0,3	-86,3
Prodotti delle altre attività	2	-13,4	-1,2	1	-24,1	4,2
Totale	1.256	-6,3	-31,3	810	-11,8	-40,9

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Paesi UE (1)	749	-3,1	-28,2	461	-4,8	-32,8
Area dell'euro	587	-1,3	-27,2	380	-4,5	-35,5
di cui: <i>Francia</i>	155	5,9	-23,6	62	5,2	-20,6
<i>Germania</i>	184	-2,4	-30,9	100	-4,8	-53,2
<i>Spagna</i>	62	-17,6	-37,9	69	-2,5	-17,5
Altri paesi UE	162	-8,6	-31,5	81	-11,1	-16,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	70	-10,7	-28,6	17	-23,8	-23,5
Paesi extra UE	507	-10,3	-35,5	349	-17,5	-49,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	59	-11,8	-10,8	74	-34,4	-58,2
Altri paesi europei	68	-1,2	-6,2	45	-4,5	-6,6
America settentrionale	105	-10,5	-29,9	21	-33,1	-16,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	94	-9,1	-27,3	20	-33,2	-13,0
America centro-meridionale	71	-17,8	-69,1	34	-52,1	-59,4
di cui: <i>Messico</i>	56	-19,6	-73,4	2	-76,5	-9,1
Asia	141	-16,4	-30,1	89	26,7	-35,4
di cui: <i>Cina</i>	39	-43,0	-54,9	54	50,6	-41,6
<i>EDA (2)</i>	22	-2,0	-38,9	9	-19,3	-26,8
Altri paesi extra UE	62	33,1	-5,8	87	3,6	-59,6
Totale	1.256	-6,3	-31,3	810	-11,8	-40,9

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	1,1	3,7	1,8	0,7	5,0	2,1
2008	-0,6	-6,1	-2,2	-4,1	-2,4	-3,5
2009 - I sem.	-12,0	-17,0	-13,3	-11,2	-13,8	-12,0

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale				
				di cui: commercio						
2006	-12,8	4,2	-0,4	3,6	1,4	2,7	-15,0	1,6	5,1	66,3
2007	-18,1	5,7	-1,4	4,5	6,7	3,4	-7,9	2,9	4,6	67,7
2008	33,6	0,4	8,4	1,0	-3,9	2,4	8,5	2,7	4,8	68,8
2008 – 1° trim.	16,3	-3,1	8,8	11,1	-3,6	7,6	-6,2	6,9	4,1	70,3
2° trim.	19,5	3,9	12,2	-0,5	-1,9	2,2	6,1	2,4	5,4	68,2
3° trim.	48,5	-0,9	15,1	-2,2	2,5	1,0	21,5	1,7	4,3	67,1
4° trim.	50,5	1,7	-0,5	-3,8	-11,0	-0,8	15,2	..	5,5	69,4
2009 – 1° trim.	28,9	-4,9	10,2	-6,8	-18,4	-3,7	43,3	-1,7	6,0	68,0
2° trim.	9,0	-12,3	-2,0	2,0	-14,1	-1,6	29,7	..	7,0	67,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	Gen. - Sett. 2009	Variazioni		Gen. - Sett. 2009	Variazioni	
		2008	Gen. - Sett. 2009		2008	Gen. - Sett. 2009
Agricoltura	-	-55,2	-	1	-52,1	105,3
Industria in senso stretto (2)	2.979	111,1	1.101,6	5.460	94,7	338,8
Estrattive	1	29,6	-7,9	1	29,6	-7,9
Legno	151	147,3	1.198,6	238	222,7	1.956,5
Alimentari	58	-56,8	6.950,2	163	3,6	19.728,0
Metallurgiche	289	152,7	12.472,2	298	152,7	12.846,5
Meccaniche	1.340	124,9	3.306,8	3.157	141,3	229,0
Tessili	161	53,8	299,1	289	46,5	616,7
Vestiriario, abbigliamento e arredamento	329	219,5	222,1	465	28,6	219,6
Chimiche	178	130,8	2.844,2	180	-52,3	2.872,9
Pelli e cuoio	31	31,7	160,2	41	31,7	243,1
Trasformazione di minerali	296	69,0	1.550,1	445	95,9	779,5
Carta e poligrafiche	98	35,9	587,9	116	-41,9	715,3
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Varie	47	-79,2	11.739,8	65	-79,2	16.261,0
Costruzioni	45	-6,7	97,5	227	-9,8	382,3
Trasporti e comunicazioni	96	115,5	2.705,5	157	399,7	728,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio	-	-	-	216	65,4	4.791,9
Gestione edilizia	-	-	-	942	47,4	52,6
Totale (2)	3.120	97,2	1.037,5	7.003	74,2	262,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi, corretti per le cartolarizzazioni)

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	6,1	7,4	9,1
Dic. 2008	6,0	6,4	6,1
Mar. 2009	4,6	6,1	4,0
Giu. 2009	3,1	6,1	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale					
	di cui:					
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi	meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
Set. 2008	9,0	6,1	15,2	9,2	4,6	10,8
Dic. 2008	6,1	4,7	10,7	5,3	2,8	7,4
Mar. 2009	4,0	1,3	8,6	4,2	0,7	5,3
Giu. 2009	2,1	-1,6	6,8	3,4	-0,4	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)
(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)

PERIODI	Totale (2)	di cui:	
		famiglie consumatrici	imprese (3)
Set. 2008	1,3	0,7	1,6
Dic. 2008	1,4	0,7	1,8
Mar. 2009	1,4	0,7	1,8
Giu. 2009	1,6	0,8	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Depositi Bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale imprese e famiglie consumatrici	di cui: famiglie consumatrici
Set. 2008	6,9	8,5
Dic. 2008	9,6	8,8
Mar. 2009	6,9	7,3
Giu. 2009	7,0	5,3

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,94	7,84	6,43	5,64
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,34	5,97	4,64	4,07
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	6,13	5,67	4,65	3,86
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	2,03	2,02	1,07	0,65

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.